



1. FILARI ARBOREI (FILARI SINGOLI)

1.3 FILARI APPARTENENTI AL SISTEMA PRIMARIO DELLE RETI ECOLOGICHE

a FORMAZIONI MONOSPECIFICHE



Formazione lineare costituita da una sola fila di piante monospecifiche contraddistinta dal fatto di appartenere al sistema delle reti ecologiche provinciali e che quindi può trovarsi sulla rete viaria primaria o secondaria e/o lungo un corso d'acqua e/o ai margini dei campi. Per quanto concerne la densità si possono riscontrare sia formazioni rade che dense.

Distribuite su tutto il territorio della provincia, ma con maggiore incidenza nell'area settentrionale, al di sopra della linea delle risorgive.

	Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona	
	SCHEDA DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE	SCHEDA 13 DI 28

ATTITUDINE FUNZIONALE

Questo tipo di filare costituisce un elemento della rete ecologica del territorio, la sua presenza svolge quindi un ruolo determinante per il flusso di materiale vegetale ed animale. Queste formazioni costituiscono un luogo privilegiato per la fauna, che trova rifugio e nutrimento.

CARATTERIZZAZIONE ECOLOGICO CULTURALE

SIGNIFICATO ECOLOGICO

Mantenere e/o mettere in comunicazione le aree meglio conservate tra loro, oltre che gli altri ambienti di minor pregio presenti in vasti territori. Rappresenta un collegamento il più possibile in continuo di tutte le emergenze naturaliformi ancora presenti, consentendo lo scambio del patrimonio genetico delle loro differenti popolazioni animali e vegetali.

COMPOSIZIONE PREVALENTE

In filari monospecifici si possono trovare le seguenti specie: *Populus nigra*, *Platanus spp.*, *Robinia pseudoacacia*, *Salix spp.*, *Morus alba*, *Quercus robur*. *Ulmus minor*, *Alnus glutinosa*, *Sambucus nigra*, *Crataegus monogyna*, *Cornus sanguinea*, *Cornus mas*, *Viburnum lantana* ecc.

PROPOSTE GESTIONALI

OBIETTIVI DI PIANO

In un territorio come la provincia di Cremona, dove l'assetto vegetazionale è stato più volte modificato e frammentato dall'uomo per incrementare la produzione agricola, è più che mai importante puntare alla preservazione e all'incremento delle formazioni in grado di collegare le aree meglio conservate del territorio, anche se relativamente povere di specie come per il caso dei filari monospecifici. Vista la relativa semplificazione di questo tipo di filare si può auspicare di intervenire rinfoltendo i filari laddove vi fossero fallanze mediante l'utilizzo di specie diverse in modo da arricchire ulteriormente il sistema, sia dal punto di vista vegetale sia faunistico.

MODELLI DI GESTIONE

Il modello di gestione deve favorire l'incremento della biodiversità e garantire il mantenimento dell'ecosistema. E' necessario fare in modo che siano presenti tutti gli elementi dell'ecosistema vegetale (strato e erbaceo, arbustivo ed arboreo), mantenendo una sufficiente copertura al suolo. E' inoltre utile la presenza di alberi morti e/o deperenti e di rampicanti. In generale è da contenere lo sviluppo di specie esotiche (*Ailanthus altissima*, *Prunus serotina*, *Robinia pseudoacacia*), favorendo le specie autoctone e promuovendo una progressiva eliminazione di quelle invasive.

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 13 DI 28

CRIERI PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVI IMPIANTI

Per la creazione di nuovi filari da inserire nella rete ecologica bisogna effettuare un accurato studio del territorio individuando aree di interesse naturalistico che possano essere messe in comunicazione tra loro. Sarebbe auspicabile, per motivi fitosanitari e naturalistici, realizzare filari plurispecifici, adottando 3-4 specie arboree ed altrettante arbustive.

SCelta DELLE AREE

Preferibilmente lungo i corpi idrici permanenti, con qualità delle acque accettabili (o comunque migliorabile in seguito agli interventi depurativi previsti dalle vigenti normative), in modo che un solo elemento composito sia in grado di fornire valide possibilità di sopravvivenza e di transito ad una gamma sufficientemente ampia di esseri viventi.

MODALITÀ DI IMPIANTO

Qualora le condizioni dell'area lo richiedessero si può intervenire con adeguate tecniche di ingegneria naturalistica per rinsaldare le sponde, successivamente si può procedere con la messa a dimora di specie autoctone scelte. Il sesto d'impianto, data la distribuzione lungo un filare singolo, sarà necessariamente regolare, ma internamente sarebbe utile favorire la mescolanza di specie, scegliendo tra quelle a diffusione locale.